

AMBIENTE

Dolomiti Energia ha chiesto alla Provincia di collegare i vecchi impianti «Basso Leno» ed «ex Oleificio Costa» per produrre più corrente impiegando però meno acqua

L'autorizzazione di piazza Dante ai lavori è arrivata ma a patto che si tuteli la fauna ittica prevedendo corridoi per evitare di bloccare i pesci lungo il corso del torrente

Centrali sul Leno, via al potenziamento

C'è il «sì» di Trento ma il progetto dovrà avere l'ok pure dei pescatori

NICOLA GUARNIERI

Via libera ad una centrale idroelettrica sul Leno che produca più energia e che, al contempo, rispetti il torrente, l'ambiente ma soprattutto i pesci. Già, proprio la fauna ittica che nel corso d'acqua che scende dalla Vallarsa ci vive da sempre ma che di quando in quando entra in forte crisi per colpa dell'intervento umano. Non a caso proprio l'Associazione pescatori dilettanti sarà coinvolta nella progettazione dei nuovi lavori al confine tra i comuni di Rovereto e Trambileno. Anche perché tra l'ente che sfrutta il Leno per produrre corrente, Hydro Dolomiti, e proprio i pescatori della Vallagarina (un sodalizio al quale sono iscritti ben 420 soci) si è ai ferri corti da anni. L'ultima «bega» feroce risale allo scorso febbraio con lo svuotamento del bacino di San Colombano da parte del colosso energetico trentino che ha compromesso la riproduzione di trote e coregoni.

L'iter di approvazione del progetto proposto da De, da parte della Provincia, è stato lungo ma alla fine si è arrivati a concordare un impianto più funzionale e rispettoso. Non solo, visto che i precedenti manufatti, sempre nel corso basso del Leno all'imbocco della città della Quercia, risalgono agli anni Quaranta del se-



colo breve il rinnovo delle strutture dovrà tener conto di eventuali tutele artistiche.

L'«ok» al potenziamento dell'impianto idroelettrico in questo tratto quasi urbano del corso d'acqua, comunque, è arrivato e prevede di accorpare il sistema di derivazione delle due centrali «Basso Leno» ed «ex Oleificio Costa» installando anche una nuova turbina a valle, proprio a ridosso della città. Ovviamente sarà dismessa la centrale a monte e aumentata in maniera rilevante la potenza

razionalizzando l'utilizzo dell'acqua a valle della diga di San Colombano e limitando al contempo la frammentazione nell'andamento delle portate in alveo causata dal susseguirsi di prelievi e restituzioni. La portata media e la portata massima, a seguito del potenziamento, saranno quindi di 2.009 litri al secondo mentre la potenza nominale media sarà incrementata a 385,6 kW.

Dolomiti Energia, comunque, si è formalmente impegnata a riqualificare l'alveo



I due impianti idroelettrici di De nel Basso Leno saranno collegati e ammodernati. In foto la diga di San Colombano.

ma, soprattutto, a venire incontro alle esigenze dei pesci che, come detto, c'erano ben prima che l'uomo scoprisse che ci si poteva illuminare grazie alla corrente. E così, per creare un corridoio ecologico per le biocenosi acquatiche in movimento nel fiume e ripristinare pienamente la continuità idraulica anche in direzione valle-monte, sarà realizzata presso l'attuale opera di presa dell'impianto «Basso Leno» una scala di risalita per trote, carpe, temoli e scazzoni a bacini successivi, collegati

attraverso una fessura verticale a piena altezza. Si pensa poi di costruire una rampa di massi ma di questo, come ordinato dalla Provincia, se ne dovrà discutere appunto con l'Associazione pescatori per capire se possa garantire la convivenza con le specie ittiche presenti o se ne ostacoli il via vai.

Un occhio di riguardo sarà poi concesso al paesaggio ponendo particolare attenzione alla posa di sassi del selciato con l'uso del cemento, dove necessario - nascosto co-

munque alla vista - e saranno garantiti rinverdimenti con specie autoctone.

C'è poi da considerare un'altra potenziale fonte di inquinamento: quello acustico. Al fine di assicurare il rispetto dei valori limite differenziali di immissione, con particolare riguardo alle ore notturne, piazza Dante ha formalizzato la richiesta a Dolomiti Energia di provvedere periodicamente ad effettuare rilievi fonometrici una volta ultimati i lavori per evitare disturbi soprattutto alla fauna.